

2010/2012 - Un nuovo triennio di crescita di ICOM Italia.

Un ICOM Italia più rappresentativo, più sussidiario, più partecipato, per un'Italia più consapevole del valore dei musei e del patrimonio culturale, più attenta alle storie, alle culture e alle identità che la compongono, più aperta al mondo e al cambiamento.

1. Un nuovo triennio di crescita di ICOM Italia nel segno della continuità e dell'innovazione

ICOM Italia ha sessant'anni. La sua costituzione risale al 1949, ad opera di personalità come Guido Ucelli, Guglielmo De Angeli D'Ossat, Giulio Carlo Argan, Amedeo Maiuri, Francesco Pellati, Umberto Pierantoni, e poi, nei primi Anni Cinquanta, di Cesare Brandi, Vittorio Viale, Pietro Romanelli, Maurizio Calvesi, Vito Agresti, e di altri illustri colleghi. In questi sei decenni ICOM Italia si è profondamente trasformato, così come sono cambiati i musei e l'Italia. Nato come un ristretto club d'élite, ICOM Italia è diventato un'associazione professionale che cerca di rappresentare a 360 gradi una comunità professionale ampia e vivace, sia pure ancora frammentata e poco riconosciuta nel suo ruolo e nelle sue funzioni.

Il 15 febbraio 2010 l'Assemblea nazionale dei soci rieleggerà gli organi direttivi. Quest'anno la scelta sarà più impegnativa del solito, poiché i nuovi organi saranno ampiamente rinnovati: il Presidente Daniele Jalla e gran parte degli attuali membri del Consiglio direttivo, dei Probiviri e dei Revisori dei Conti dovranno essere sostituiti, come prevede lo Statuto al termine di due mandati consecutivi.

Il Presidente, i dirigenti e i soci di ICOM Italia possono essere soddisfatti del lavoro fatto negli ultimi sei anni. Nel 2004, quando è iniziato il primo mandato di Daniele e di tanti altri amici, ICOM Italia viveva una crisi di ruolo e di identità, lamentava ridotta consistenza organizzativa, scarsa attrattività, insufficiente capacità di incidere nella realtà.

Grazie all'intelligenza e all'entusiasmo di Daniele e di quanti hanno collaborato con lui, ICOM Italia è oggi un'associazione più solida e più rappresentativa: è cresciuto in modo costante e sorprendente (i soci sono quasi triplicati), ha costruito positivi rapporti di collaborazione con le altre associazioni museali, ha prodotto riflessioni e indicazioni utili per quanti si occupano di musei e patrimonio culturale, a livello professionale, istituzionale, accademico. L'opinione di ICOM è richiesta e rispettata, anche quando è scomoda e anticonformista, e le proposte museologiche italiane trovano un rinnovato interesse a livello europeo e internazionale.

Il nuovo Presidente e i nuovi dirigenti di ICOM Italia dovranno fare tesoro dei risultati e degli insegnamenti di questi anni, e al contempo essere capaci di innovare ulteriormente, fare meglio e di più, trovare soluzioni a problemi di lunga data, sperimentare nuovi strumenti d'azione. Abbiamo bisogno di un ICOM Italia meglio organizzato, con un vero e proprio staff professionale centrale, con un gruppo dirigente più allargato e più attivo, con una struttura in grado di coinvolgere tutti i soci e di valorizzarne meglio il pensiero e la volontà di fare. E' necessario un salto di qualità nell'organizzazione e nell'operatività, condizione ineludibile perché le nostre idee e i nostri progetti continuo e incidano di più, a livello nazionale e a livello locale.

Le proposte che qui presento a corredo della mia candidatura a Presidente di ICOM Italia per il triennio 2010-2012 riguardano sia i valori di fondo e le strategie, sia gli strumenti organizzativi.

2. *I musei al tempo della crisi: ICOM Italia per la sussidiarietà e per un modello sostenibile di gestione dei musei e del patrimonio culturale*

Quando sei anni fa si insediò la nuova direzione di ICOM Italia, la situazione della finanza pubblica era già drammatica. Oggi viviamo una crisi economica più globale e più strutturale, e ciò ha ridotto ulteriormente le risorse pubbliche a sostegno delle politiche culturali. Purtroppo tale tendenza continuerà, malgrado i nostri sforzi e le nostre denunce.

ICOM Italia sostiene con forza che le risorse destinate alla cultura e al patrimonio culturale sono investimenti per un futuro migliore.

Quando necessario, abbiamo criticato sprechi e spese destinate ad iniziative effimere, senza impatti duraturi, né culturali, né economici. Lo abbiamo fatto anche recentemente, con il documento su *musei e mostre-spettacolo*, ove abbiamo riaffermato - anche a quanti dava fastidio - che è necessario non disperdere le risorse, bensì concentrarle sugli istituti e sulle loro attività strategiche, in una logica di infrastrutturazione culturale stabile del territorio.

Nella *V Conferenza nazionale dei musei italiani*, discutendo dei compiti dei musei al tempo della crisi, abbiamo ribadito che il modello di intervento pubblico in campo culturale va ripensato e abbiamo rilanciato l'appello della *III Conferenza nazionale dei musei* a favore di “un nuovo modello di gestione del patrimonio culturale, partecipato, sostenibile, sussidiario”.

ICOM Italia individua nel principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale e verticale il criterio che deve ordinare le politiche culturali pubbliche. Sono il coinvolgimento delle comunità, l'impegno civile e disinteressato dei cittadini, l'apporto di idee e di risorse del volontariato organizzato, la sinergia tra azione pubblica e azione privata che possono garantire nel tempo la sostenibilità e la buona gestione dei musei e della gestione del patrimonio culturale.

La visione sussidiaria dell'azione culturale ci ha permesso di superare tante polemiche inutili del passato, come quelle sulla presunta antinomia tra pubblico e privato o quelle tra i diversi livelli di governo. Che senso ha oggi sostenere che lo statalismo è l'unica strada per garantire la tutela del patrimonio culturale, oppure, all'opposto, che solo l'impresa privata è in grado di gestirlo efficacemente?

Cooperazione e sussidiarietà sono indispensabili affinché le pubbliche amministrazioni assolvano ai compiti di “sviluppo della cultura e di tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione” che l'articolo 9 della Costituzione assegna alla Repubblica, e non separatamente a Stato, Regioni ed Enti locali. Più che gestire direttamente servizi culturali, Stato e Regioni debbono governare e regolare il sistema affinché gli enti locali e i cittadini possano meglio organizzarsi per conservare e valorizzare il patrimonio culturale.

ICOM Italia è impegnato a favorire - sempre e comunque - la cooperazione tra gli operatori, gli istituti culturali e la società civile, in una prospettiva di integrazione tra azione pubblica e azione privata, a favore della coesione sociale, culturale ed istituzionale e per la ripresa del nostro paese all'insegna di uno sviluppo sostenibile, duraturo, equilibrato e consapevole.

3. ICOM Italia per un nuovo sistema di relazioni tra musei e territori e per una tutela attiva del patrimonio culturale

ICOM discute da tempo sulle nuove missioni dei musei nell'età contemporanea. I musei "al servizio della società e del suo sviluppo" hanno assunto una dimensione sempre più sociale e "politica" e sono nella prima linea dei grandi cambiamenti sociali e culturali del nostro tempo. Le funzioni (di conservazione, comunicazione, esposizione e valorizzazione delle collezioni) e le finalità (di studio, educazione e diletto) individuate da ICOM trovano conferma nelle multiformi attività dei musei contemporanei: la mediazione culturale, il dialogo interculturale, la produzione e trasmissione di saperi e conoscenze, il sostegno alla creatività e all'innovazione, l'impegno per l'inclusione e la coesione sociale. I nuovi pubblici, i nuovi linguaggi, le nuove forme di comunicazione dei musei contemporanei sono espressione di questa volontà di apertura alla società e alle sue nuove esigenze.

Abbiamo avuto piena conferma di quanto fosse lungimirante l'ultima parte del documento nazionale sugli standard museali, che nel 2001 ufficializzava per la prima volta le responsabilità territoriali dei musei.

Per ICOM Italia i musei hanno responsabilità non solo verso le proprie collezioni, ma anche verso il patrimonio culturale presente nel territorio che li circonda. L'assemblea nazionale di ICOM del 2008 a Mantova ha ribadito questo ruolo museale di presidio territoriale per una tutela attiva del patrimonio culturale, ruolo che prefigura un nuovo modello di gestione – più integrato e più partecipato - tanto della tutela quanto della valorizzazione.

Queste responsabilità territoriali rappresentano il contributo attivo dei musei alla vita e alle scelte delle comunità. I musei sono un ponte tra la dimensione locale e quella globale, tra le culture e le identità del nostro paese e quelle di altri paesi e tradizioni. I musei portano il mondo nelle loro comunità e le aiutano ad aprirsi al mondo e ai flussi globali.

Ogni museo costruisce un proprio sistema di relazioni con il territorio e le comunità. Lo fa secondo le sue possibilità e priorità, in base alla sua missione, alla sua storia, alle sue collezioni, alle risorse umane e finanziarie che ha a disposizione, agli indirizzi dei suoi amministratori. Questo impegno sarà più facile per alcuni, più complesso per altri, assumerà forza e forme diverse, ma non deve mai mancare. Ciò richiede la capacità di agire di più in rete e a sistema ed una comunità di professionisti e volontari coesa e qualificata.

4. ICOM Italia per la produzione e la comunicazione delle conoscenze, delle informazioni e dei saperi museali

Lo sviluppo della società della conoscenza e dell'immateriale, la rivoluzione tecnologica, la diffusione del web e delle *network communities*, la creazione di grandi archivi digitali hanno determinato il superamento dei tradizionali confini tra le discipline e imposto nuovi riferimenti intellettuali ed operativi ai musei e agli istituti culturali. Nel *mare magnum* della rete è nato un modo nuovo di fare informazione e di accedere alla cultura, ma è anche cresciuta la parcellizzazione delle conoscenze, la superficialità della ricerca, l'incapacità di distinguere il loglio dal grano, la dispersione dei saperi. La società della conoscenza ha creato enormi opportunità, ma ha anche prodotto una crescita incontrollata dell'informazione, abbinata ad una preoccupante crisi della formazione, dell'educazione, della capacità di fare sintesi e proposte.

La comunicazione e l'educazione sono funzioni connaturate all'idea stessa di museo. Nell'età della globalizzazione e delle nuove tecnologie, tali funzioni diventano più importanti e complesse. Come garantire

le diversità culturali quando *Google* filtra più di due terzi delle ricerche su Internet, ha creato una imponente libreria digitale ed è diventato il più grande editore elettronico del mondo? Come evitare che cadano nell'oblio culture e saperi importanti? Come comunicare le conoscenze dei musei ed evitare che si disperdano nella ridondanza informativa del nostro tempo?

Occorre migliorare la qualità della documentazione creata dai musei e superare la tradizionale separazione che caratterizza la produzione scientifica dei musei, delle biblioteche, degli archivi. Vanno collegate e integrate le diverse banche dati culturali; vanno sviluppati algoritmi e motori di ricerca mirati, forme di certificazione della qualità dei dati e delle informazioni; vanno promossi progetti interdisciplinari; va potenziata la ricerca e la cooperazione tra gli istituti culturali. Dobbiamo essere più presenti nel web, come mediatori di informazioni e di conoscenze e come garanti di scientificità e di correttezza informativa. ICOM Italia deve aprire una riflessione comune con le altre associazioni dei musei, dei bibliotecari e degli archivisti e soprattutto favorire la sperimentazione, l'innovazione e la diffusione delle migliori esperienze.

5. ICOM Italia per la valorizzazione delle professioni museali, per la formazione in museologia, per un nuovo rapporto tra musei ed università

La *Carta nazionale delle professioni museali* è stata uno dei più importanti risultati ottenuti da ICOM Italia. E' stata il frutto di un complesso lavoro collettivo, fatto in collaborazione con le altre associazioni museali e approvato dalla *I* e dalla *II Conferenza Nazionale dei Musei*. La *Carta* è uno strumento di ricomposizione e di autoriconoscimento della comunità professionale e un manifesto a favore di un'occupazione stabile e qualificata nei musei. Un museo senza direzione, senza personale e senza volontari è morto, ridotto ad un mero luogo di conservazione, impossibilitato ad essere un servizio pubblico e a contribuire alla crescita civile delle comunità. I musei hanno bisogno di più professionisti e di più volontari. ICOM Italia deve essere attenta e impegnata a difendere sempre e comunque il ruolo e le professionalità museali e a sostenere sia i tanti giovani che aspirano a lavorare nei e per i musei, sia quanti già vi lavorano, su basi professionali o volontarie.

La *Carta* è una approfondita analisi di come siano cambiate le professioni e i professionisti dei musei. E' un concreto riferimento per le Università e gli altri istituti educativi per verificare quanto i percorsi formativi corrispondano alle esigenze dei musei e del mercato del lavoro. La *IV Conferenza nazionale dei musei* ha fatto sia critiche costruttive, sia proposte concrete per migliorare la situazione.

Nel prossimo triennio ICOM Italia dovrà continuare questo positivo confronto con le Università e dovrà supportare le iniziative formative che corrispondono ai profili della *Carta* e sono organizzate in collaborazione con le direzioni dei musei. Parallelamente, ICOM Italia dovrà promuovere in prima persona l'aggiornamento dei propri soci, sia potenziando i workshop formativi che abbiamo realizzato nelle due edizioni di *MuseItalia*, sia organizzando corsi formativi residenziali, sulla base della metodologia che sperimentiamo nel primo corso sulla sicurezza e la prevenzione dei rischi che si terrà a fine aprile 2010, presso la Fondazione Stelline di Milano.

6. ICOM Italia per la promozione internazionale della museologia e della museografia italiane

La *Carta italiana delle professioni museali* ha suscitato notevole interesse in ICOM, sia al centro, sia nei comitati internazionali e nazionali. Il *Manuale europeo delle professioni museali*, che tanto riprende del nostro lavoro, è stato scritto e tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese e spagnolo, oltre che in italiano.

Negli ultimi anni abbiamo fatto passi in avanti nell'internazionalizzazione di ICOM Italia e nella promozione della museologia e della museografia italiane. Comitati internazionali di ICOM e organizzazioni museali internazionali hanno tenuto o terranno loro Conferenze in Italia (ICLM, ICR, ECSITE, CECA, ICTOP, AVICOM, ICOM-CC, Blue Shield, e altri). Le nostre commissioni tematiche contribuiscono attivamente alla vita dei Comitati Internazionali di ICOM (si pensi alla produzione della *Commissione educazione e mediazione* e alla traduzione in italiano delle *Curricula Guidelines for Museum Professional Development* da parte della *Commissione personale e formazione*). La proposta di tenere ICOM 2013 in Italia – pur se non ha ottenuto la maggioranza dei consensi - è stata accolta con interesse e simpatia. La partecipazione di ICOM Italia e dei suoi soci è richiesta da istituti esteri e in progetti internazionali.

E' giunta l'ora che ICOM Italia si presenti con maggior forza negli organi di governo di ICOM. Per questo abbiamo deciso di candidare il Presidente Jalla per il prossimo Executive Council di ICOM che verrà eletto nella XXII Conferenza generale di ICOM, a Shanghai dal 7 al 12 novembre 2010.

7. Per un ICOM Italia più rappresentativo, più sussidiario, più partecipato e più integrato con le altre associazioni

ICOM Italia è impegnato affinché i professionisti e i volontari dei musei agiscano sempre più come un corpo tecnico unitario, indipendentemente dalle specializzazioni disciplinari o dal fatto di lavorare in una amministrazione pubblica o in un soggetto privato. La *Conferenza permanente delle associazioni museali*, le Conferenze nazionali dei musei e i canali di comunicazione aperti con le associazioni dei bibliotecari, degli archivisti e del volontariato per il patrimonio culturale rappresentano tappe importanti di questo percorso di ricomposizione.

Una comunità professionale è tale se si riconosce in un patrimonio comune di valori, di regole di comportamento, di metodologie di lavoro e di linee d'azione. Questo patrimonio comune oggi esiste; bisogna valorizzarlo e utilizzarlo meglio.

Grazie alla traduzione fatta in collaborazione con ICOM Svizzera, abbiamo la versione ufficiale in italiano del nuovo *Codice etico per i musei di ICOM*. Grazie al documento nazionale del 2001 e ai successivi documenti regionali, abbiamo standard condivisi per la gestione dei musei. Grazie alla *Carta nazionale delle professioni* e alle *Curricula Guidelines*, abbiamo profili professionali e linee guida formative. Un codice etico, standard di qualità per l'attività professionale, profili e percorsi formativi per l'esercizio della professione rappresentano le condizioni basilari affinché una associazione professionale sia riconosciuta e rappresentativa.

Abbiamo bisogno che ICOM Italia sia più rappresentativo, più sussidiario, più partecipato e più integrato con le associazioni museali sorelle. Ciò richiede intelligenza e progettualità, ma anche decisioni organizzative e operative. Ne propongo alcune.

1. L'assetto giuridico e amministrativo di ICOM Italia. Nel 2008 abbiamo costituito presso lo studio notarile Bellezza di Milano l'ente di diritto privato ICOM Italia. Abbiamo così superato il precedente status giuridico indeterminato, dovuto al fatto di essere solo il comitato nazionale di una organizzazione internazionale di diritto francese. Il prossimo passo dovrà essere l'ottenimento del riconoscimento di personalità giuridica, con l'inserimento nel registro prefettizio delle persone giuridiche private. La cosa non è facile, anche per gli alti costi che comporta, ma è decisiva per consolidare l'associazione, per

ampliare la nostra capacità di azione - specie nell'erogazione di servizi ai soci e ai non soci - e per accedere a benefici pubblici, non solo fiscali. Dovremo presidiare l'evoluzione in parlamento della riforma delle professioni intellettuali, tuttora bloccata dagli ordini professionali; se realizzata nei termini previsti, tale riforma permetterebbe ad ICOM Italia di diventare una associazione professionale riconosciuta.

2. **L'organizzazione di ICOM Italia.** Il nuovo Regolamento di ICOM Italia sarà portato all'approvazione dell'Assemblea nazionale dei soci di febbraio. Il nuovo Regolamento, oltre a snellire le regole di funzionamento, prevede la costituzione formale dei **Comitati regionali** e delle **Commissioni tematiche**, nonché dei relativi Coordinatori, che potranno riunirsi con il Consiglio direttivo, come già avviene per i Probiviri e i Revisori dei Conti. Lo scopo di queste nuove articolazioni è plurimo. Primo, esse faciliteranno la partecipazione dei soci e allargheranno il gruppo dirigente nazionale, ancora troppo ristretto. Secondo, i coordinamenti regionali (già esistenti in quindici regioni) diventeranno il primo livello di interazione tra ICOM e i musei, gli enti locali, le Regioni e le altre associazioni museali. Terzo, la formalizzazione dei comitati tematici ne valorizzerà l'attività di produzione museologica e museografica.
3. **La struttura permanente di ICOM Italia.** L'esilità della struttura permanente di ICOM Italia è diventata un problema gravissimo, che non appare ai soci solo grazie ai miracoli compiuti a getto continuo dal nostro Segretario/Direttore Luca Baldin e da Caterina Cafaro e Alessandra Gobbo, remunerate a tempo parziale, ma impegnate più che a tempo pieno. Siamo una associazione di puro volontariato e purtroppo non disponiamo delle quote associative, trasferite in massima parte al centro di Parigi. Nel prossimo triennio dovremo aumentare il *fundraising* e dare stabilità e contrattualità adeguate all'impegno del Segretario/Direttore e del suo staff.
4. **ICOM Italia e le altre associazioni.** La *Conferenza permanente delle associazioni museali italiane* e le *Conferenze nazionali dei musei italiani* si sono dimostrate efficaci luoghi di sintesi delle diverse culture associative. Oltre che tramite le Conferenze, l'integrazione di ICOM con le altre associazioni dovrà proseguire anche ad altri due livelli: nei neonati coordinamenti regionali e negli stessi organi dirigenti di ICOM, ove dal 2004 sono eletti anche esponenti delle altre associazioni con doppia tessera. Nella prospettiva di una comunità professionale del patrimonio culturale, dovremo migliorare il confronto e l'unità d'azione con l'*Associazione Italiana Biblioteche*, l'*Associazione Nazionale Archivistica Italiana* e le associazioni del volontariato.
5. **Le iniziative pubbliche di ICOM Italia.** La cinque *Conferenze nazionali dei musei italiani* e le due edizioni di *MuseItalia* hanno aumentato anno dopo anno la partecipazione e si confermano come appuntamenti importanti per la nostra comunità professionale. Con l'edizione del 2009 abbiamo raggiunto una impostazione che mi pare convincente. La Conferenza sarà sempre più espressione delle idee e delle proposte della *Conferenza permanente delle associazioni museali*, quando possibile con la partecipazione delle altre associazioni degli istituti e del patrimonio culturale. *MuseItalia* crescerà ulteriormente come forum di incontro diretto con le imprese culturali, aumentando gli spazi di confronto e la presentazione di esperienze eccellenti. Anche le modalità di svolgimento delle ultime *Assemblee nazionali dei soci* sono valide. La costituzione dei Comitati regionali ci aiuterà a convocare le Assemblee anche in luoghi d'Italia in cui siamo stati finora assenti e di individuare meglio i temi di discussione pubblica da abbinare alla parte riservata ai soci.

- 6. I servizi ai Soci e alla comunità professionale.** Nel 2010 la biblioteca di ICOM verrà depositata su base convenzionale presso la nuova sede di Regione Lombardia e sarà consultabile come sezione autonoma della biblioteca regionale di biblioteconomia e di museologia. Continuerà il riordino del CEDOMM per una sua migliore fruibilità presso gli uffici di ICOM Italia, in attesa che essi trovino una sede più consona ed adeguata. Il sito icom-italia.org è stato molto migliorato e dovrà migliorare ulteriormente, diventando più interattivo, più utile, più rappresentativo delle nostre attività, più rispondente alle esigenze dei soci, specie dei più giovani. La newsletter, nata grazie all'impegno del segretariato, si sta dimostrando uno strumento informativo e formativo, snello ed efficace, da rendere permanente e più completo.
- 7. Il terremoto in Abruzzo e la gestione delle emergenze.** Di fronte a catastrofi come il terremoto in Abruzzo, si è sempre rattristati nel verificare le proprie inadeguatezze. Si cerca di fare il massimo e ci si accorge di quanto poco sia in rapporto alle drammatiche esigenze delle persone colpite e del patrimonio culturale danneggiato. ICOM Italia si è impegnata, sia tramite i suoi organi dirigenti, sia tramite i soci abruzzesi e quelli di altre parti d'Italia che hanno dato loro una mano. Un obiettivo della *Commissione Grandi rischi* è fare in modo che ICOM sia in futuro meglio attrezzato nella gestione delle emergenze e più integrato con la Protezione civile e con le associazioni culturali già attive, come LegaAmbiente.
- 8. Le ricerche e le pubblicazioni di museologia e museografia.** Grazie all'attività dei gruppi di lavoro, anche interassociativi, e delle nostre commissioni nazionali, la produzione museologica e museografica di ICOM Italia è diventata di rilievo. Sarà compito dei futuri organi dirigenti valorizzarla meglio, cercando partner che ci aiutino a pubblicarla a stampa e/o in digitale, anche facendo tesoro della positiva esperienza della collana ICOM Italia – Museopoli.
- 9. I Premi ICOM ai musei.** Il Consiglio direttivo ha affidato ai Proviviri il compito di organizzare *I premi ICOM ai musei*, in collaborazione con le altre associazioni. Si tratta di speciali riconoscimenti da assegnare durante le Conferenze nazionali ai musei e ai colleghi che hanno dimostrato speciali meriti, nell'intento di valorizzare le esperienze migliori.
- 10. I numeri dei musei.** Durante MuseItalia 2009 abbiamo presentato l'ultima indagine statistica di ISTAT sui musei italiani. Dopo anni di informazioni parziali e non di rado superficiali, sono ora a disposizione dati completi sull'intero sistema museale italiano, anche in serie storica. E' l'occasione per completare le nostre ricerche e fare riflessioni/proposte documentate sullo stato reale dei musei italiani, anche costituendo un gruppo di lavoro con ISTAT e le associazioni museali.

Mi fermo qui, perché la mia è solo una prima proposta di lavoro, da arricchire con il contributo dei soci nell'assemblea nazionale.

ICOM Italia è una organizzazione che viene da lontano e guarda lontano. Un'associazione di musei e di professionisti museali si distingue da una bocciofila perché esprime una tradizione culturale, una continuità delle idee e dei valori, al di là delle persone e delle contingenze. Tanti colleghi vi hanno dedicato tempo e intelligenza. Nella attesa di darne testimonianza e merito con una pubblicazione ad hoc, mi fa piacere ricordare i Presidenti di ICOM Italia che si sono succeduti dal 1949 in poi: Guglielmo De Angeli D'Ossat, Bruno Molatoli, Vito Agresti, Pietro Romanelli, Franco Russoli, Orazio Curti, Rosalba Tardito, Giovanni Pinna, Daniele Jalla. Ognuno di loro ha interpretato il ruolo al meglio delle sue possibilità, a seconda del carattere e dello stile di direzione, con le proprie doti e i propri limiti. Spetta ora a noi continuare il loro impegno a favore dei musei e del patrimonio culturale italiano.

In conclusione, desidero testimoniare pubblicamente la stima e l'affetto che mi legano a Daniele, che oggi termina con successo sei anni di Presidenza. Ho conosciuto Daniele tanti anni fa, quando giovani entusiasti pensavamo di cambiare il mondo. Ci siamo poi persi di vista, abbiamo percorso strade diverse, sia pure parallele, e ci siamo reincontrati felicemente in questa avventura di ICOM e dei musei. La nostra è una lunga amicizia che si nutre di un profondo rispetto e di una reciproca attenzione. Grazie, Daniele, per la tua lucidità e per la tua carica umana, per quanto ci hai insegnato e per quanto hai fatto in questi anni e grazie ancor di più per voler continuare il tuo impegno in ICOM, sia nel nostro Consiglio sia, ce lo auguriamo tutti, nell'Executive Council di ICOM, a nome e per conto della museologia e dei museologi italiani.

Alberto Garlandini
Milano, 9 gennaio 2010

alberto_garlandini@regione.lombardia.it